

MOBILITÀ. Seduta straordinaria per esaminare progetto, piano finanziario e studi sui flussi di traffico. Per febbraio è previsto l'avvio del bando di project financing

Trafoforo, oggi in Giunta il via libera all'opera

L'assessore Corsi: «Meccanismo messo in moto». Il tratto da Poiano a via Ca' di Cozzi costerà circa 300 milioni. Ma si farà anche la strada di gronda

Oggi a Palazzo Barbieri la giunta comunale si riunisce in seduta straordinaria per esaminare e dare il via libera alle linee guida del progetto di traforo delle Torricelle. «Si tratta del piano che finora abbiamo portato avanti, se sarà approvato», spiega l'assessore alla mobilità Enrico Corsi, «si potrà procedere alla stesura del bando di project financing. In poche parole si mette in moto il meccanismo per la realizzazione dell'opera». Argomenti oggi in discussione, anticipa l'assessore, sono il tracciato, il capitolato di spesa e gli studi sul flusso di traffico.

Il prossimo passo sarà il lancio, probabilmente il prossimo febbraio, del bando per il project financing. Da quel momento società e aziende che intendono parteciparvi avranno 180 giorni di tempo per aderire al bando. In discussione è l'intero intervento necessario per completare l'anello circunvallatorio a nord della città. Il tracciato parte dalla Valpantena e termina a Verona nord. Il progetto comprende il tunnel sotto la collina, con partenza da Ca' Rossa di Poiano e uscita ad Avesa, la prosecuzione della strada in galleria coperta fino a Quinzano, lo svincolo al

Saval e la cosiddetta strada di gronda fino all'innesto nella bretella verso Verona Nord.

Il costo previsto per il tratto da Poiano a via Ca' di Cozzi è di 290 milioni di euro. «A tale cifra, però, bisogna aggiungere il costo aggiuntivo per la copertura del tratto Avesa-Quinzano», precisa Corsi. L'incremento di spesa potrebbe essere di una decina di milioni di euro. In un primo tempo il tratto fra l'uscita del tunnel fino allo svincolo del Saval era previsto in trincea scoperta.

Una parte consistente dei finanziamenti dovrebbe arrivare dalla società autostradale Serenissima. Secondo l'assessore Corsi, le questioni riguardanti le concessioni non dovrebbero riservare sorprese. «Nel piano finanziario della Brescia-Padova il relativo capitolo di spesa c'è già. In caso di prolungamento delle concessioni, non è escluso che tale partecipazione potrebbe aumentare», commenta Corsi. Sulla cifra in questione, tuttavia, non c'è chiarezza. «Fino a qualche tempo fa», afferma, «si parlava di finanziamenti per 53 milioni, ora la presidente Manuela Dal Lago parla di 27. Chiederemo come stanno veramente le cose». Il Comu-



Poiano, località Ca' Rossa, dove è previsto l'imbocco del traforo delle Torricelle

ne ha chiesto finanziamenti anche all'Autobrennero, oltre che alla Regione Veneto.

In giunta, l'assessore presenterà anche i risultati dello studio sui flussi di traffico. «I dati elaborati da una società specializzata», fa sapere Corsi, «confermano quello che sostanzialmente sapevamo già attraverso

un software di simulazione: 19mila vetture al giorno, a nord, tra Poiano e Parona e 28mila a ovest nella direttrice che sarà coperta dalla strada di gronda. Numeri che confermano la necessità dell'opera».

Tali dati sono invece stati contestati dal comitato contro il traforo. «Un precedente stu-

dio», aveva osservato il responsabile del comitato Alberto Sperotto, «disse che la soluzione migliore era il trasporto pubblico su rotaia, mentre il traforo risultò al terzo posto per efficacia dopo la mediana. Emerse anche che il traforo toglierebbe solo il cinque per cento del traffico». ♦ E.S.

L'appello

«Il sindaco può ancora fermare la costruzione del Borgo degli Ulivi»

E a proposito di collina, va registrato l'appello dell'associazione Il Carpino, nata per impedire la costruzione del Borgo degli Ulivi sopra Quinzano, al Monsel, al sindaco: «Tosi ha dimostrato in altre occasioni di sapere agire con rapidità e decisione. I cittadini di Quinzano e coloro che amano Verona gli chiedono di agire con urgenza per scongiurare questo scempio annunciato».

E contrariamente a quanto affermato dallo stesso Tosi ai primi di dicembre che le associazioni ambientaliste non si erano attivate contro il piano di lottizzazione che ha investito la zona durante i governi precedenti, gli ambientalisti precisano: «Sin dagli anni Novanta, anno di approvazione del Ppa sull'area avevamo raccolto 1.500 firme per fermarla». Del caso è stato avvisato anche il ministero per i Beni culturali e Ambientali e la speranza ora sta nel fatto che esprima un parere contrario in virtù del rispetto del paesaggio, una forma già adottata per altre lottizzazioni nel senese, a Montichiari per la precisione, e nella stessa capitale, a Mentana. La storia che accompagna il Monsel risale al 1992 quando un'altra associazione la Quivis diede il via alla prima raccolta di firme.

All'epoca anche la seconda

circoscrizione si disse contraria. Nel 2005 con l'amministrazione Zanotto, vennero protocollate altre firme e sempre nello stesso anno venne fatta richiesta alla sovrintendenza di estendere il vincolo di tutela del patrimonio artistico alla vicina villa Tobbiolo. «Sarebbe bastato questo per mettere la parola fine al Borgo degli Ulivi», dicono convinti gli attivisti de Il Carpino. Ma fino ad oggi non c'è stata risposta.

«La manifestazione organizzata nella piazza di Quinzano per riprendere la raccolta di firme è stata quindi soltanto l'ultimo dei numerosi atti di questa incredibile storia», precisano, «il lavoro dei vari comitati che si sono succeduti negli anni è servito certamente a ridimensionare uno scempio e uno spreco di dimensioni colossali: il progetto originale prevedeva una cubatura quasi tre volte superiore. Se il danno è stato perlomeno limitato il merito spetta in gran parte a chi allora si mobilitò per raccogliere lo concerto dei cittadini. Nonostante questo si stanno oggi per rovesciare sulle colline alle spalle di Quinzano 18.000 metri cubi di cemento, rovinando così

irrimediabilmente uno fra i più belli paesaggi italiani».

«E il traffico che si rifletterà sulla zona sarà ingestibile», assicurano, «sono bastate solo venti automobili nel corso della manifestazione per andare in tilt». A.Z.

LA POLEMICA. Tito Brunelli, ex assessore con Zanotto, è stato riconfermato alla guida di Progetto Verona

«Tosi dà sicurezza, ma trasmette disprezzo»

«Nei confronti degli immigrati non ha proposte sociali»

Tito Brunelli è stato confermato alla presidenza di Progetto Verona. Piccola realtà nella politica cittadina «ha deciso di continuare - precisa Brunelli - a fare la sua parte sia nell'accompagnare il percorso difficile, ma pieno di prospettive, del Partito Democratico, sia nell'impegno nei nostri quartieri per cercare di risolvere i problemi della vita quotidiana, sia nel cammino politico-amministrativo, cercando alleanze e dialogo con le persone e con i gruppi disponibili».

Brunelli, assessore ai servizi sociali nella prima parte dell'amministrazione Zanotto, entra nel merito dei primi cinque mesi di amministrazione Tosi. Ricorda: «Tosi si batte contro la prostituzione in strada, colpendo i cosiddetti clienti, si batte per la pulizia e il decoro delle belle piazze e strade della città, colpisce ubriaconi, persone senza dimora, personaggi poco raccomandabili che bivaccano e disturbano nelle piazze, intimidendo molti in cerca di luoghi di ristoro, si batte contro i venditori abusivi in piazza Bra, in via Mazzini e nel centro, verifica di persona botteghe, centri telefonici e ambienti pubblici, in particolare se gestiti dagli immigrati, al fine di garantire regolarità e igiene ed evitare che siano luoghi di delinquenza e di spaccio, colpisce i nomadi ladri, gli immigrati nullafacenti e violenti, gli spacciatori di droga e sgombe-

ra chi si insedia abusivamente nel territorio comunale».

E commenta: «Alzi la mano chi dice che sbaglia. La questione è se si risolve o si rinvia ad altri il problema. Chi legge può concludere: è proprio bravo questo sindaco Tosi». Ma Brunelli afferma: «No, non è bravo». Spiega e precisa: «Occorre capire le conseguenze delle scelte e dei comportamenti in atto. Condividiamo molte delle iniziative di Tosi, ma siamo preoccupati».

Il motivo? «Ogni volta che il sindaco parla, anche positivamente, di immigrati, di nomadi, di senza dimora, di straccioni, di emarginati, di delinquenti trasmette disprezzo nei confronti di queste persone, trasmette volontà di non accoglienza, desiderio di cacciarli, impegno concreto per disfarsene. Egli interpreta e fomenta lo stato di disagio e di paura di moltissimi concittadini. Egli cresce a causa di questa paura e su di essa basa la sua "fortuna" politica. Insieme, però, crescono diffidenza, divisione, disprezzo, odio».

Brunelli aggiunge: «Per quanto riguarda gli immigrati, questo atteggiamento di disprezzo si va allargando a tutti i nuovi arrivati, che ci eravamo abituati a chiamare "nuovi venonesi", con i quali imparare a convivere e che ora, invece, si sentono rifiutati, sospettati, indiderati. "State qui perché molti di voi ci servite, ma quan-

do avete prestato la vostra opera, sparite: meglio vi vediamo, meglio è". E' questo atteggiamento che si respira: inumano. E anticristiano».

L'alternativa, a giudizio di Brunelli, esiste. Non è, però, di moda, anzi è irrisa. «Si tratta - dice il presidente di "Progetto Verona" - di valorizzare il positivo di tutte le presenze nella nostra città, di operare perché ogni presenza sia messa nelle condizioni di dare segni positivi a Verona, di riconoscere e valorizzare i meriti, il contributo dato, le responsabilità di ciascuno, superando le difficoltà di tutti facendoci carico insieme. E insieme, infine, si isolano e si colpiscono le persone che continuano a delinquere».

Brunelli rivendica che questa «è la strada percorsa nei primi 18 mesi della precedente Amministrazione». Invita a «creare un dialogo vero, aperto, anche duro con i romeni presenti a Verona». Dice che «occorre capire insieme quale città vogliamo, per il bene di tutti». Ammette: «È una strada difficile, che richiede tempo e disponibilità umana e capacità di affrontare apertamente la situazione. Prefettura, Questura, poliziotti, carabinieri, guardia di finanza hanno un ruolo importante, ma prevale, però, la proposta sociale ed educativa, che ha tempi lunghi, ma offre garanzie per tutti».

«Senza l'opera di integrazione-



Tito Brunelli

ne sociale, a Verona si creeranno, si stanno già creando, gruppi contrapposti, diffidenti, anche ostili, con le conseguenze spesso violente che vediamo in tante parti del mondo. L'incontro esige il parlarsi, il capirsi senza pregiudizi, il costruire insieme il progetto della nostra città, base del diritto di voto, richiede disponibilità e impegno di autoeducazione. E' la strada del portare la croce gli uni degli altri, per risorgere insieme in una società nuova, di tutti».

Secondo Brunelli, l'Amministrazione Tosi «non è in grado di mettersi su questa strada», quella precedente «a parte il primo periodo, solo in piccola parte». ♦

Legga in piazza

E lui a Milano raccoglie applausi

E intanto Tosi e i sindaci leghisti sono stati protagonisti ieri a Milano della manifestazione del Carroccio in piazza Duomo sul tema della sicurezza. Dal palco il sindaco Flavio Tosi ha tuonato. «Il primo provvedimento che ha fatto questo governo è stato l'indulto». Tosi è stato tra i sindaci in prima linea nel Nord est per i provvedimenti sulla sicurezza, delega che ha voluto tenere senza assegnarla a nessun assessore.

Sindaci che hanno un comune sentire e agire: ««Da un po' di tempo - ha annunciato Attilio Fontana, sindaco di Varese, il primo capoluogo conquistato anni fa dal Carroccio - a Varese si sta meglio perché gli extracomunitari ci pensano su prima di venire da noi». «Sulla sicurezza lo stato centrale l'ha fatto», gli ha fatto eco l'altro protagonista delle ordinanze, Giuseppe Prevedini, sindaco di Caravaggio. Da sotto al palco concittadini e militanti leghisti non hanno mai smesso di acclamare i loro sindaci, orgogliosi e stupiti di aver strappato per un giorno la ribalta ai politici di professione. Alla testa dei sindaci, Massimo Bitonci di Cittadella e accanto agli oltre cinquanta «sindaci coraggiosi» che hanno già firmato le ordinanze, ha sfilato un'altra cinquantina di sindaci, tutti pronti a firmare provvedimenti analoghi.

POLITICA. Il leader della Destra a Verona

Storace: «Senza Berlusconi, 50 anni di Prodi»

L'ex ministro bocchia Fini. I problemi della «Cosa nera»

Di Gianfranco Fini, leader di An, lui non vorrebbe nemmeno più parlare. «Un traditore, che attacca l'alleato, Berlusconi. Noi siamo invece siamo leali, il nostro avversario non è Silvio, ma Prodi». Francesco Storace, ex ministro e ora leader del movimento La Destra, ieri pomeriggio è stato in città per un breve ma affollato incontro con iscritti e simpatizzanti in un bar del centro. Ma di Fini ha dovuto parlare, per commentare l'intervista del presidente di Alleanza nazionale di creare un centrodestra senza il Cavaliere: «È interessante la proposta di Fini di costruire un'alternativa alla sinistra senza Berlusconi: è interessante soprattutto per Prodi, che richiamo di ritrovarci ancora per altri 50 anni. Finisca l'impazzimento, la gente non capisce più nulla», ha detto.

Storace non fa mistero di proporsi come l'ala destra di Berlusconi, sostituendo Alleanza nazionale: «Noi siamo leali, siamo i preservatori dell'identità della nazione; preferiamo l'eredità morale all'eredità dei quattrini, i valori alle poltrone».

Ma il progetto di Storace, che era accompagnato da Paolo Danielli e Paolo Scaravelli, entrambi ex di Alleanza nazionale, dovrà fare i conti con un 2008 difficile come lui stesso



Francesco Storace

ha riconosciuto: da un lato una riforma elettorale che rischia di far sparire piccoli partiti e movimenti, dall'altra l'obiettivo di creare la «Cosa nera» che stenta a decollare. Rinnire la galassia dell'estrema destra non è facile: «Se il problema sono io o il seggio al Parlamento europeo parliamo. È vero che la politica ha i suoi tempi, ma non sciupiamo questa occasione».

E dell'amministrazione comunale di Verona che ne pensa? «Siamo certamente più vicini a Tosi che a Zanotto, ma a questa amministrazione manca qualcosa in più che vada oltre ai titoli di giornali, che dia il senso del cambiamento profondo». ♦